cgn

FISCO [7]

Autore: Nicolò Cipriani

CENTRO STUDI CGN

Il regime fiscale degli ETS

Guida operativa – aggiornamento 2026



Ultimo aggiornamento: 31/10/2026

EBOOK GRATUITO

Indice

Premessa 5
CAPITOLO 1 - Ambito soggettivo e tipologie di attività 6
1.1 Gli Enti del Terzo Settore 6
1.2 Le attività degli ETS 6
1.3 Le attività di interesse generale (AIG): art. 5 del CTS 7
1.4 Le attività diverse: art. 6 del CTS 8
1.5 Le raccolte fondi: art. 7 del CTS 9
1.6 L'importanza della distinzione 10
CAPITOLO 2 - Il test n. 1 di (non) commercialità delle attività di interesse generale 12
2.1 Il test sulle singole attività 12
2.2 La logica dei test per la qualifica di non commercialità 13
2.3 Test n. 1 - elementi a confronto: lato attivo – importo spettante 15
2.4 Test n. 1 - elementi a confronto: lato passivo – costi effettivi 16
2.5 I chiarimenti della Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 1/e/2026 16
2.6 I passaggi operativi per il corretto svolgimento del test n.1 18
2.7 Il rendiconto degli ETS: guida rapida per riconciliare le voci 18
CAPITOLO 3 - Il margine di flessibilità del 6% 21
3.1 La soglia di tolleranza 21
3.2 Decorrenza del triennio 21
3.3 I casi di commercialità 21
3.4 La tolleranza del 6% in pratica: esempi 22
3.5 La non commercialità assoluta 24
3. 5.1 L 'attività di ricerca scientifica 24
5.2 La raccolta fondi 24
5.3 I contributi pubblici 25
CAPITOLO 4 - I regimi speciali per ODV e APS 27
4.1 Le attività verso i propri associati DELLE ODV 27

4.2 Il regime speciale delle ODV 27
4.3 Il regime speciale delle APS 28
CAPITOLO 5 - Il test n. 2: la qualificazione fiscale degli ETS 31
5.1 Premessa 31
5.2 Il criterio quantitativo di comparazione 31
5.3 Comparazione proventi commerciali - entrate non commerciali 32
5.3.1 I proventi commerciali 33
5.3.2 Le entrate non commerciali 35
5.4 Esempi applicativi del test n. 2 36
5.5 Applicazioni pratiche e determinazione del reddito imponibile 38
5.6 Quando l'ETS risulta commerciale 39
5.6.1 I l regime transitorio 2026-2027 39
CAPITOLO 6 - I regimi forfettari, la L. n. 398/1991 e la disciplina IVA 41
6.1 Inquadramento generale 41
6.2 Il regime forfettario per gli ETS 41
6.3 I regime forfettario per ODV e APS 42
6.4 Opzione e cessazione del regime 43
6.5 Determinazione del reddito imponibile 44
6.6 Semplificazioni contabili e fiscali 46
6.7 La L. 398/1991: applicazione residua 46
6.8 Disciplina IVA (CENNI) 47
6.9 Considerazioni conclusive 48
CAPITOLO 7 - Flow chart del sistema fiscale degli ETS 50

CAPITOLO 1

Ambito soggettivo e tipologie di attività

1.1 Gli Enti del Terzo Settore

Per **Terzo Settore** si intende il complesso degli enti privati iscritti nel **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)**, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del **principio di sussidiarietà** e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano **attività di interesse generale (AIG)** mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.

Per applicare la disciplina fiscale che sarà esaminata nella presente Guida operativa rivolta essenzialmente agli enti aventi natura associativa con esclusione delle imprese sociali e cooperative è necessaria la sussistenza in capo all'ente della qualifica di **Ente del Terzo Settore (ETS)** unitamente a eventuali qualifiche particolari (organizzazione di volontariato o di associazione di promozione sociale), regolarmente iscritte al **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)**.

Sono enti del Terzo settore (ex art. 4, comma 1, del D.Lgs. 117/2017), previa iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore:

- le organizzazioni di volontariato (ODV);
- le associazioni di promozione sociale (APS);
- gli enti filantropici;
- le imprese sociali, incluse le cooperative sociali;
- le reti associative;
- le società di mutuo soccorso;
- le associazioni, riconosciute o non riconosciute;
- le fondazioni;
- gli altri enti di carattere privato diversi dalle società.

1.2 Le attività degli ETS

Il D.Lgs. 117/2017 (CTS) distingue le attività esercitabili dagli ETS in tre tipologie:

- le attività di interesse generale (ex art. 5 del CTS);
- le **attività diverse** (ex art. 6 del CTS);
- le **raccolte fondi** (ex art. 7 del CTS).

Anche per via delle diverse declinazioni fiscali, la corretta classificazione di ogni attività non è una questione meramente formale in quanto produce effetti direttamente sulla determinazione del regime fiscale da applicare all'Ente attraverso il test di (non) commercialità e il conseguente accesso ai regimi agevolativi.

1.3 Le attività di interesse generale (AIG): art. 5 del CTS

Un aspetto centrale del Codice del Terzo settore (CTS) riguarda la definizione dei criteri che consentono di qualificare come non commerciali, ai fini IRES, le attività di interesse generale (AIG). Si tratta di una disposizione fondamentale dalla quale dipendono l'imponibilità dei proventi, la corretta qualificazione fiscale dell'ente, nonché l'accesso ad alcune agevolazioni. Ciò che occorre chiarire sin da subito è che una AIG può essere svolta sia con modalità commerciali che con modalità non commerciali, a seconda degli esiti dei test che analizzeremo di seguito, determinandone quindi conseguenze diverse sotto il profilo fiscale.

L'elenco delle AIG è tipizzato (ex art. 5 del CTS) e comprende **26 categorie**: nel dettaglio, si considerano di **interesse generale**, se svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, le attività aventi ad oggetto:

1. interventi e servizi sociali (compresa tutta la rete territoriale dei servizi alla persona e i servizi rivolti alle persone con disabilità);
2. interventi e prestazioni sanitarie;
3. prestazioni sociosanitarie;
4. educazione, istruzione, formazione professionale e attività culturali di interesse sociale che abbiano finalità educative (queste ultime attività possono spaziare tra cinema, teatro, arti figurative, musica, danza, letteratura, alimentazione, studio assistito);
5. salvaguardia e miglioramento delle condizioni dell'ambiente e utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali (eccezion fatta per la raccolta e il riciclaggio di rifiuti urbani, speciali e pericolosi);
6. tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
7. formazione universitaria e post-universitaria;
8. ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
9. attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale;
10. radiodiffusione sonora a carattere comunitario (da intendersi come radiodiffusione caratterizzata dall'assenza di scopo di lucro);
11. attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;

12. formazione extra-scolastica (formazione finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica, al successo formativo, al contrasto della povertà educativa e alla prevenzione del bullismo);
13. servizi strumentali per il Terzo settore;
14. cooperazione allo sviluppo (attività tese a sradicare la povertà, a ridurre le disuguaglianze, a prevenire i conflitti, ad affermare i diritti umani, anche a livello internazionale);
15. commercio equo e solidale;
16. inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro;
17. alloggio sociale;
18. accoglienza e integrazione dei migranti;
19. agricoltura sociale;
20. attività sportive dilettantistiche;
21. beneficenza e cessione di denaro, beni e servizi;
22. promozione della cultura della legalità, della nonviolenza, della pace tra i popoli e della difesa non armata;
23. promozione e tutela dei diritti (si parla di diritti umani, civili, sociali e politici, di diritti dei consumatori, dei diritti degli utenti delle attività di interesse generale, delle pari opportunità, delle iniziative di aiuto reciproco, dei gruppi di acquisto solidale e delle banche del tempo);
24. adozione internazionale;
25. protezione civile;
26. riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Il CTS individua la natura non commerciale delle attività di interesse generale sulla base del principio della "**non lucratività oggettiva**" secondo cui le AIG si considerano non commerciali se svolte gratuitamente o a fronte di corrispettivi che non superano i costi effettivi sostenuti o realizzano un margine "ragionevole" di utile.

1.4 Le attività diverse: art. 6 del CTS

Il CTS prevede per gli ETS la facoltà di esercitare attività diverse di cui all'art. 6 del CTS, ossia attività che non rientrano nell'elenco tassativo delle AIG, realizzabili purché l'atto costitutivo o lo statuto lo consentano espressamente e siano secondarie e strumentali rispetto alle AIG. Per tali attività non trovano applicazione i criteri di non commercialità previsti per le attività di interesse generale. Come chiarito nella Circolare n. 1/E/2026, la loro natura commerciale deve essere valutata secondo le regole ordinarie del TUIR (articolo 55) che qualifica come reddito d'impresa quello derivante dall'esercizio delle attività commerciali individuate dall'articolo 2195 del Codice civile. La conseguenza è che le attività diverse assumono rilevanza commerciale quando rientrano nell'alveo del citato articolo e sono esercitate abitualmente, indipendentemente dal fatto che siano organizzate o meno in forma d'impresa.